



# Tra il 2011 e il 2024 usciti dall'Italia 630mila giovani, il 7% del totale

**Rapporto Cnel.** Rispetto agli under 34 in arrivo nella Penisola dalle economie avanzate il saldo migratorio è di -441mila: nove uscite per un ingresso. Il valore del capitale umano emigrato nel periodo ammonta a 159,5 miliardi, il 7,5% del Pil

**Tra il 2022-2024 il 42,1% dei giovani emigrati sono laureati. Mete preferite Gran Bretagna e Germania**

**Giorgio Pogliotti**

Sono 78mila i giovani che hanno lasciato l'Italia nel 2024, rispetto agli ingressi di immigrati provenienti da economie avanzate della fascia d'età 18-34 anni il saldo è pari a -61mila. Se si allarga lo sguardo al periodo 2011-2024 sono emigrati dall'Italia in 630mila - il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno -, pari al 7% dei giovani residenti in Italia, e il saldo migratorio è di -441mila.

Il Rapporto Cnel "L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati", presentato ieri a Villa Lubin quantifica anche il valore del capitale umano emigrato dal nostro Paese nel 2011-24 che ammonta a 159,5 miliardi di euro, stimato sul saldo migratorio e come costo sostenuto dalle famiglie e, per la sola istruzione, dal settore pubblico, per crescere ed educare i giovani italiani emigrati. In termini di Pil, il valore del capitale umano uscito nell'arco temporale 2011-24 è pari al 7,5%.

Il paradosso è che con la denatalità - nel 2025 toccheremo un nuovo mi-

nimo storico dall'Unità d'Italia probabilmente scendendo sotto i 350mila neonati - e il progressivo invecchiamento della popolazione, i giovani sono da considerare una risorsa rara e preziosa. Peraltro, guardando alla platea di chi ha lasciato l'Italia tra i giovani emigrati nel triennio 2022-2024, emerge che il 42,1% è composto dai laureati, in aumento rispetto al 33,8% dell'intero periodo 2011-24. Le punte più alte si registrano in Trentino (50,7%), Lombardia (50,2%), Friuli-Venezia Giulia (49,8%), Emilia-Romagna (48,5%) e Veneto (48,1%). Le laureate rappresentano il 44,3% delle emigrate nel triennio 2022-24, contro il 40,1% dei maschi. È nelle regioni del Mezzogiorno che si registra la differenza maggiore tra la quota femminile e quella maschile: la differenza è di 9,5 punti percentuali in Campania (42,5% contro 33%), di 9,4 punti in Puglia (42,9% contro 33,5%) e 9,3 in Abruzzo (43,1%, 33,8%).

Del resto in ambito Ocse l'Italia occupa il 31° posto sui 38 Paesi per attrattività nei confronti dei lavoratori altamente qualificati; non riesce ad attirare giovani dall'estero, né a trattenere quelli che vi nascono. Complessivamente su nove italiani in

uscita si registra uno straniero in entrata proveniente dalle economie avanzate. Nel 2011-24 ci sono stati 55mila arrivi in Italia di giovani dalle prime dieci nazioni avanzate verso cui vanno i giovani italiani (Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Usa). Nello stesso periodo 486mila giovani italiani sono emigrati in quei Paesi: la prima destinazione è il Regno Unito (26,5%), seguono Germania (21,2%), Svizzera (13%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%).

Lo studio fa riferimento all'Indice sintetico dei flussi migratori (Isfm) dell'Italia. L'Isfm misura l'attrattività di un Paese o territorio, ed è la risultante del rapporto tra le uscite verso le principali nazioni avanzate e gli arrivi da quelle medesime nazioni. Più basso è l'Isfm e maggiore è l'attratti-



vità, perché arriva un numero di giovani stranieri più vicino a quello dei giovani italiani che emigrano. Ebbene, praticamente tutte le regioni meridionali mostrano un alto Isfm, dunque hanno una bassa attrattività. Valori elevati al Nord si registrano per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

Tra le mete preferite, il 20% dei giovani europei e statunitensi scelgono la Germania, il 16,9% il Regno Unito, il 15,4% la Spagna, il 15,1% la Francia e il 14,7% la Svizzera. L'Italia è scelta solo dall'1,9%, preceduta da Danimarca (3,2%) e Svezia (3,4%), che sono però molto più piccole per popolazione ed economia. A tutto ciò si aggiunga l'ampia emigrazione interna, con lo spostamento dei giovani verso le regioni che offrono maggiori opportunità di lavoro.

Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani. Tra loro 240mila sono andati nel Nord-

Ovest dal resto d'Italia, 163mila nel Nord-Est e 80mila nel Centro. Il deflusso record è quello della Campania, pari a 158mila, seguono Sicilia con 116mila e Puglia con 103mila. L'afflusso maggiore riguarda la Lombardia con 192mila ingressi, seguono Emilia-Romagna (106mila) e Piemonte (41mila). Questo fenomeno ha un costo per la collettività, perché il giovane capitale umano trasferito nel 2011-24 dal Mezzogiorno al Nord corrisponde ad un valore di 147 miliardi di euro, di cui 79 miliardi di trasferimento dei giovani laureati, 55 dei diplomati e 14 miliardi dei non diplomati.

Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha individuato sei ambiti prioritari su cui agire per invertire questo trend: questione salariale, costo della vita (a partire dalle abitazioni), innovazione e ricerca, cultura del lavoro e meritocrazia, qualità della vita, semplificazione e incentivi al rientro. Per quel che riguarda il

potere d'acquisto dei salari - ha detto Brunetta - a intervenire sono chiamate innanzitutto le Parti sociali, attraverso la contrattazione. Risposte efficaci sono da ricercare anche con riferimento a meccanismi di redistribuzione dei guadagni di produttività che tengano conto del merito, negoziando modalità trasparenti e giuste per la sua misurazione». Altre leve su cui agire sono «i criteri per l'accesso ai bandi pubblici, la crescita dimensionale delle imprese, i contratti di stage e apprendistato, per riportarli alle loro funzioni originarie».

Per migliorare la qualità della vita secondo il presidente del Cnel è «fondamentale promuovere la conciliazione tra tempo di lavoro e tempo libero, sono anche indispensabili servizi pubblici di livello per le famiglie nell'ambito educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

### Il saldo migratorio

In Italia tra il 2011 e il 2024 sono emigrati 630mila giovani (18-34enni), il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno. Il saldo al netto degli immigrati è pari a -441mila. Nel 2024 i giovani che hanno lasciato il Paese sono stati 78mila. Il saldo al netto degli immigrati è pari a -61mila.

### Le destinazioni preferite

Prima destinazione dei giovani italiani emigrati è il Regno Unito, con una quota pari al 26,5%. La seconda è la Germania, con il 21,2% e a seguire Svizzera (13,0%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%).

### Solo l'1,9% sceglie l'Italia

Il 20% di giovani europei e statunitensi scelgono la Germania, il 16,9% il Regno Unito, il 15,4% la Spagna, il 15,1% la Francia e il 14,7% la Svizzera. L'Italia è scelta solo dall'1,9%.

484.000

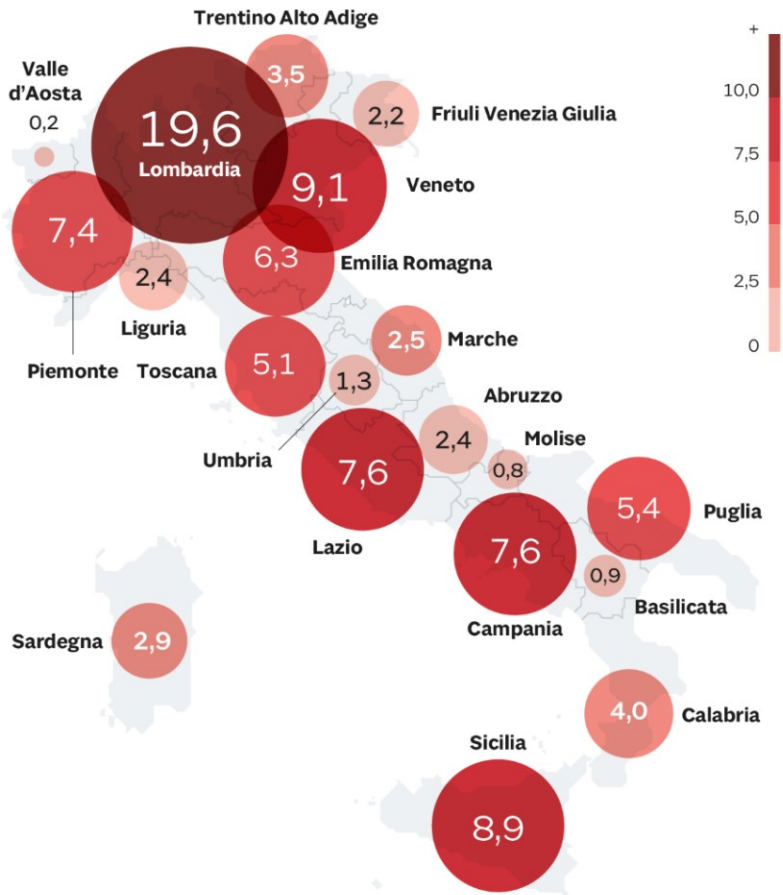
### LA FUGA DAL SUD

Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani.

La mappa

Espatri dei giovani italiani di 18-34 anni. Anni 2023-24, in percentuale

PER REGIONE DI ORIGINE



PER PAESI DI DESTINAZIONE

14	Germania
13	Regno Unito
11	Spagna
10	Svizzera
8	Francia
5	Paesi Bassi
4	Stati Uniti Brasile
3	Belgio Australia Austria Irlanda Argentina
16	Altri Paesi

Fonte: Istat, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente